



I vescovi di Piemonte e Valle d'Aosta ripartono da scuola, «Progetto Policoro», formazione socio-politica e catechesi

TORINO. Scuola, «Progetto Policoro», un corso di formazione politica, la tre giorni sulla catechesi. Sono i principali temi su cui si sono confrontati i vescovi di Piemonte e Valle d'Aosta (Cep), nell'incontro di inizio anno svoltosi lunedì a Pianezza, nel Torinese. Il presidente della Cep, l'arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia, ha introdotto i lavori ricordando la morte dell'arcivescovo emerito di Udine, Alfredo Battisti e felicitandosi per l'ordinazione del nuovo vescovo di Aosta, Franco Lovignana ed ha espresso la gioia di tutti i presuli per il prossimo cardinale Giuseppe Versaldi. Subito dopo don Daniele Bartolussi, delegato regionale per il lavoro e i problemi sociali, ha proposto un corso di formazione politica e ha sollecitato le diocesi all'impegno nel «Progetto Policoro» in collaborazione con la Regione siciliana. Quindi Nosiglia ha proposto un convegno (il 21 aprile) per riflettere sulla scuola paritaria. Infine Giuseppe Cavallotto, vescovo di Cuneo e di Fossano, ha riproposto i temi per la «Tre giorni sulla catechesi» in programma dal 29 al 31 agosto ad Armeno, nel Novarese.

Chiara Genisio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MERCOLEDÌ
11 GENNAIO 2012

15

TORINO

«Nessuno andrà a far la spesa di notte»

DA TORINO FABRIZIO ASSANDRI

Meno giacche, giubbotti, giocattoli e libri. Vendite complessive in calo sotto la Mole: nonostante le liberalizzazioni che consentono l'apertura dei negozi 24 ore su 24. Naturalmente è ancora presto per fare un bilancio, ma le associazioni di categoria già denunciano una diminuzione del 15% degli affari rispetto allo stesso periodo del 2011, che arrivano dopo un Natale non particolarmente brillante. Numeri che rimpolpano la polemica contro le liberalizzazioni decise dal Governo, con in testa il ricorso alla Corte Costituzionale annunciato dal governatore del Piemonte, Roberto Cota e sostenuto dai commercianti di Ascom e Confesercenti. Contro il ricorso si sono invece schierati i radicali, secondo cui opponendosi alle misure del Governo si difendono le corporazioni e non gli interessi dei clienti. «Non capiamo le ragioni di un'ulteriore liberalizzazione

NECROLOGI

L'Arcivescovo di Torino monsignor Cesare Nosiglia, l'Arcivescovo emerito cardinale Severino Poletto e il vescovo ausiliare, unitamente al presbiterio diocesano, consegnano a Gesù Buon Pastore il sacerdote

can.

LUIGI CACCIA

Ricordandone il lungo ministero pastorale, avvalorato dalla sofferenza nella malattia, chiedono alla comunità cristiana di unirsi nella preghiera del fraterno suffragio. Liturgia di sepoltura nella chiesa parrocchiale dei Santi Pietro e Andrea in Rivalta di Torino, giovedì 12 gennaio, alle ore 10.30.

TORINO, 11 gennaio 2012

LE REGIONI

PARTONO I RICORSI

La Giunta della Regione Piemonte ha deliberato ieri di fare ricorso alla Corte Costituzionale contro la liberalizzazione degli orari degli esercizi commerciali. L'esecutivo piemontese ritiene infatti che la liberalizzazione degli orari di apertura dei negozi disposta dal

governo Monti con il decreto Salva-Italia sia «lesiva delle competenze legislative regionali». Stesse perplessità avevano espresso anche la Puglia, la Toscana e il Veneto. Il decreto è stato approvato a dicembre 2011 e dispone che Comuni e Regioni entro 90 giorni rimuovano i vincoli

che impongono la chiusura degli esercizi commerciali in determinati orari, la domenica o in giorni feriali. In teoria ogni negozio potrebbe restare aperto 24 ore al giorno, 7 giorni su 7.

Foto: A. Scattolon / Contrasto



del settore», protesta dal canto suo Antonio Carta, presidente di Confesercenti Torino e provincia. Evidentemente, sul campo non si vedono i «benefici» della

deregulation che sta investendo il settore. Intanto, «l'apertura h24 - sostiene Carta - si basa su un'immagine della città che non esiste, perché nessuno andrebbe a fare la spesa alle 4 di notte». Quel che più preoccupa, comunque, «è la deroga per le festività: un'esagerazione, visto che a rotazione il 25% delle attività commerciali della città restava già aperto ogni domenica». Anche a Torino, insomma, sono tanti gli interrogativi su un progetto che non sembra convincere gli addetti ai lavori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In cerca del «popolo» dei centri commerciali

*Nella sua lettera alla città
l'arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia
ha invitato a cercare i giovani nei loro
nuovi luoghi di aggregazione
E la pastorale giovanile della
diocesi risponde subito all'invito*

DA TORINO FABRIZIO ASSANDRI

Don Giovanni Bosco oggi andrebbe a cercare i «suoi» ragazzi nei centri commerciali, dove trascorrono in gruppo una parte ormai non indifferente del proprio tempo libero. Lo dice l'arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia, che nella lettera spedita alla città il 3 gennaio invita a ripensare la presenza della Chiesa nei luoghi del tempo libero. «Una proposta che non ci coglie di sorpresa - risponde Maurizio Versaci, dell'Ufficio di Pastorale giovanile -». Dobbiamo trovarci dove vivono i giovani, compresi quei "non luoghi" come i centri commerciali, che hanno soppiantato le piazzette». Un progetto concreto al momento non c'è. «Ma stiamo elaborando una serie di iniziative che avranno per tema la legalità, attraverso laboratori, spettacoli, incontri pubblici, rivolti cioè non solo ai ragazzi delle parrocchie». Il focus sarà proprio sul tempo libero, senza aspettare che siano i giovani a farsi avanti, ma incontrandoli nei loro abituali punti di ritrovo. Versaci ricorda che in diocesi già esistono, specie in periferia, le iniziative di parrocchie e associazioni, come Gioc e Asai, rivolte a giovani che normalmente non frequentano la parrocchia. Il modello da seguire, tanto più nella città salesiana per eccellenza, potrebbe essere l'oratorio «itinerante» del San Luigi, un camper che segue i giovani ai

Murazzi, sede per eccellenza della movida torinese, e nel vicino parco del Valentino. È una propaggine dell'oratorio che ha sede nel quartiere multietnico di

San Salvario, fondato da don Bosco nel 1847, un anno dopo la nascita di Valdocco. Una presenza di Chiesa che Nosiglia ha visitato il 1° ottobre, un sabato sera, conoscendo i gestori dei locali e rispondendo alle domande di alcuni giovani. Qui gli educatori di strada incontrano i giovani in modo informale. In alcuni casi sono riusciti a strappare baby-pusher dal traffico della droga. «Con la nostra presenza - spiega don Mauro Mergola, salesiano, direttore dell'oratorio San Luigi - vogliamo dire che non c'è nessun ambito della vita di un giovane, compreso il divertimento, da cui Cristo sia assente». Proprio in quest'ottica parte domani un corso per di musica hip-hop, rivolto a giovani italiani e immigrati, organizzato dall'oratorio nel locale «Giancarlo 2», ai Murazzi. L'oratorio si sposterà nei centri commerciali? «Non abbiamo ancora in programma un'iniziativa di questo tipo, ma il nostro impegno va nella stessa direzione. I giovani devono poter fare esperienza di Chiesa lì dove si trovano, anche senza dover varcare i nostri portoni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AU

20 MERCOLEDÌ
11 GENNAIO 2012

Si allunga la lista di attesa per una casa popolare

Emergenza a Moncalieri: le ultime assegnazioni non bastano

Retrospectiva

GIUSEPPE LEGATO
MONCALIERI

Le ultime dodici case popolari, saranno assegnate entro la fine di gennaio. Modernissime: tetti con fotovoltaico, impianti di acqua calda alimentati dalla luce solare, sistemi di raccolta delle acque piovane reinvestite nell'irrigazione delle aree verdi di pertinenza. Sono state costruite in via Romita, i cantieri sono terminati da qualche giorno, manca solo il taglio del nastro. E' l'ennesima consegna del 2011 nel Comune di Moncalieri, dove la paziente opera dell'assessore al Welfare Glauco Giacomelli, sta dando i suoi frutti: in 12 mesi 84 famiglie in cerca di una sistemazione hanno ricevuto l'agognata casa popolare (costo totale 2,6 milioni di euro). Problemi finiti? Nemmeno per sogno. Perché nello speciale elenco di coloro che hanno fatto richiesta (ammisibile per inciso) di una casa al Comune rimangono 160 famiglie circa in lista d'attesa, tra le quali figurano 10 casi sociali e cinque persone sfrattate per morosità.

Numeri da emergenza anche se molto mitigati rispetto alla situazione di quattro anni fa, quando a bussare alle porte del Municipio c'erano circa 350 nuclei. La riduzione drastica della "coda" è stata pos-

sibile grazie ai nuovi interventi di edilizia popolare realizzati da Atc in borgata Santa Maria. «Il fatto è - dicono in Comune - che quelle case sono state assegnate tutte e la coda non è stata smaltita». E se la responsabilità è dell'arcinota crisi occupazionale e finanziaria che attanaglia le famiglie, è pur vero che anche gli enti superiori potrebbero incidere meglio

sul problema e sembrano farlo a ritmi ridotti: "Il bando Casa della Regione - spiegano a Palazzo Civico - continua a farsi attendere". Pare che il motivo sia la mancanza di fondi: senza copertura economica i cantieri non possono partire. C'è di più:

un altro bando regionale, al momento non pubblicato, potrebbe sbloccare la progettazione e la costruzione dei cosiddetti Vitrotti 2 e Vitrotti 3, ovvero l'ampliamento delle attuali residenze per anziani bisognosi nate su viale Stazione, di fronte allo scalo ferroviario. Tutto fermo? Non è proprio così. L'assessore Giacomelli conferma che negli ultimi tempi sono arrivate in Comune alcune richieste di terreni. Le ha avanzate l'Atc che vuole realizzare altri alloggi: «L'ottica - dice Giacomelli - è quella giusta: fare costruzioni non invasive, tra i 1500 e i 1800 metri quadri di superficie sulla falsa riga di quelle realizzate fino ad oggi. I principi di ecosostenibilità - aggiunge - abbassano i costi per i residenti, le bol-

lette sono più leggere, il bilancio familiare più solido". La corsa all'individuazione delle aree richieste è partita subito: "Di certo - spiega l'assessore - non c'è spazio nella borgata di Santa Maria che ha saturato la sua possibilità edilizia in tal senso. Ci sono due aree a Tagliaferro e altrettante a Tetti Piatti. Vedremo in futuro". I numeri in provincia non sono incoraggianti: su 1000 case che vengono assegnate nei vari comuni della prima e seconda cintura, ci sono seimila richieste. Il nodo è la disponibilità dei Comuni a fornire nuove aree per - altrettanto nuove - costruzioni: «Noi siamo ben disposti - dicono da Moncalieri - in fondo con i tempi che corrono è impossibile che le richieste calino».

«Le parrocchie non riescono a intervenire come prima»

4 domande a don Beppe Orsello parroco

Don Beppe Orsello a Moncalieri è in prima linea nella lotta alle vecchie e nuove povertà.

Dunque don Beppe, le domande di case popolari sono alte nonostante le assegnazioni. Cosa succede?

«Che le nuove case sono già occupate, ma non si fa in tempo a consegnarle che qualcuno ne richiede ancora. Detto ciò, il problema è più vasto e va letto in un'ottica generale di crisi».

Che lettura da lei di quanto sta accadendo?

«I Comuni non aiutano più i poveri come lo facevano prima, hanno meno fondi e li mandano nelle parrocchie. Ma anche qui il problema è lo stesso. Le offerte dei fedeli sono diminuite, il Cissa (consorzio socio assistenziali non ha più il potere economico per dare l'assistenza necessaria. Sapesse che gente busa alle nostre porte».

Chi busa oggi alle porte della chiesa?

«Famiglie fino a ieri insospettabili, che sono dignitose nel-

ta sofferenza. C'è chi non si è limitato a chiedermi un buono per il banco alimentare, ma ha cercato di ottenere un prestito: 50 o 100 euro per arrivare al giorno della pensione o dei pagamenti degli assegni di cassa integrazione. Poi, te li restituiscono. Sono i figli delle fabbriche che hanno chiuso a Moncalieri nell'ultimo anno».

Cosa può fare la Chiesa di fronte a queste emergenze?

«La parte economica è sempre più difficile. Noi a Borgo Mercato abbiamo scelto di destinare le offerte delle sepolture ai nostri poveri».

Dieci anni di turismo rispettoso

“Viaggi Solidali” due milioni di euro per progetti nel mondo

ANDREA GIAMBARTOLONE

OLTRE mille viaggiatori ogni anno, più di trenta destinazioni in Europa, Africa, America Latina e Asia. Ma anche a Torino. Circa due milioni di euro investiti in Paesi del sud del mondo e nell'Europa orientale, perché il loro è un «turismo dal volto umano». Sono i risultati dell'agenzia Viaggi Solidali, in corso Regina Margherita 205/a, attiva da dieci anni nel settore del turismo responsabile. «Siamo nati una decina di anni fa, grazie alla conoscenza con il Cislv con cui abbiamo fatto qualche viaggio di prova — spiega Enrico Marletto — Abbiamo visto che questi viaggi andavano bene e abbiamo allargato la rete con altre organizzazioni non governative». La cooperativa è nata nel novembre 2004, ma era già attiva da cinque anni. Proponete i itinerari dalle caratteristiche ben precise: «Sono sostenibili. Privilegiamo strutture della comunità e non di catene multinazionali. Collaboriamo con fornitori e mediatori locali e abbiamo prezzi trasparenti». Nel costo è compresa anche una quota di solidarietà, 70 euro, destinata ai progetti visitati e alle ong con cui collaborano. Non si tratta di campi di volontariato — precisano — ma di veri viaggi di varie tipologie: culturali, naturalistici, escursioni a piedi at-

traversando vallate, catene montuose o isole, ma anche gite di istruzione e viaggi di relax «Abbiamo una proposta di soggiorno in famiglia alle Maldive in una guesthouse», precisa Marletto.

All'inizio dell'esperienza le mete erano soprattutto in Africa e America Latina. «Piano piano ci siamo aperti all'Asia». Questa primavera porteranno i clienti su nuovi itinerari in Cina, Russia, India del Sud e Uzbekistan, tappa che sarà presentata domani sera alle 18 al Museo di Arte Orientale

L'INCONTRO

Domani alle 18 al Mao, in via San Domenico 11, Marco Buttino e Massimo Toscani dell'Asia centrale all'Università di Torino, e Massimo Toscani, che insegna lingua e cultura italiana all'Istituto di lingue straniere di Samarcanda, assieme a Nargiza Salokhudinova, giovane guida uzbeka residente a Torino.

(ingresso con visita gratuita dalle 17): «Grazie al professore Marco Buttino abbiamo costruito l'itinerario e abbiamo preso i contatti con le ong per realizzare questo viaggio». A parlare del viaggio saranno lo stesso Buttino, docente di Storia dell'Europa centrale e dell'Asia centrale all'Università di Torino, e Massimo Toscani, che insegna lingua e cultura italiana all'Istituto di lingue straniere di Samarcanda, assieme a Nargiza Salokhudinova, giovane guida uzbeka residente a Torino.

Viaggi Solidali è anche l'organizzatore dei tour dei quartieri multietnici di Torino con le «guide migranti», immigrati e giovani delle seconde generazioni capaci di illustrare le caratteristiche della nuova Torino. «Lo chiamiamo “Il giro del mondo in una piazza” o “United colors of San Salvario”. Sono passeggiate di turismo responsabile a impatto zero. È una camminata di due ore e mezza, ma parla con persone di altre culture arricchisce molto».

I torinesi sembrano attratti dal turismo responsabile. «Mi sento in una culla felice — spiega ancora Marletto — Torino ha un presente e un passato di apertura molto forte. Per le nostre gite con le “guide migranti” abbiamo avuto più di sessanta classi partecipanti senza alcun tipo di promozione e richieste da enti e aziende». Sabato ci si potrà focalizzare sull'ato orientale con il percorso «La Cina è vicina»: «Stando in città si potrà fare una giornata orientale del mercato di Porta Palazzo visiteremo il Mao con la guida del museo e la guida migrante, che racconterà le tradizioni, gli usi e i costumi». Partenza sabato alle 10 dalla Galleria Umberto I, prezzo 15 euro. Prenotazioni 011/4379468, info@viaggisolidalit.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La guida I racconti di chi ripercorre la sua vita a ritroso

UN FILO tra migrazione e turismo. Non un itinerario a tappe, ma i racconti di chi ripercorre le strade della sua vita a ritroso. È il contenuto della “Guida migranti” (“Compagnia delle Lettere”) nata a Torino, grazie all'laboratorio “Guide migranti” che lo scorso anno ha coinvolto cittadini italiani e stranieri al Centro interculturale. «Spesso i migranti, una volta stabilizzati in Italia, vivono esperienze turistiche di rientro, in maniera nuova», spiega Francesco Vietti, antropologo e curatore insieme a Rosa Chiurazzi e Maria Paola Paladino. Tramite la guida si percorrono a ritroso le vie della migrazione, non quelle del turismo di massa, in Albania, Romania, Perù, Senegal, Algeria. Accanto ai diari anche gli itinerari di “Viaggi solidali” (a.giamb.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOSTEGNO Una casa di accoglienza per le famiglie dei pazienti La malattia fa meno male con l'aiuto dei volontari dell'associazione "Cilla"

Le malattie spesso sono devastanti. Ancora di più quando costringono il paziente - e quindi anche la sua famiglia - a trasferimenti forzati per le terapie cui necessariamente si deve sottoporre. Ecco quindi che diventano importanti, addirittura essenziali, tutte quelle strutture che sono in grado di accogliere ammalati e pazienti per il tempo necessario per le cure. Tra queste, merita una menzione particolare la casa di accoglienza che è stata inaugurata soltanto un paio di mesi fa, a Torino, grazie all'associazione Cilla onlus. La nuova casa è dotata di 25 posti letto in camere doppie oppure triple, tutte dotate di servizi propri, oltre a tre mini appartamenti autonomi e luoghi comuni per la convivenza familiare tra gli ospiti. La struttura si trova in via Cottolengo 22 ed è stata realizzata con il contributo determinante della Compagnia di San Paolo e il sostegno dell'Opera Barolo, proprietaria dell'immobile, che è stato interamente ristrutturato. «All'interno di questa struttura - spiega la volontaria Dina - accogliamo pazienti e famigliari che arrivano da ogni parte d'Italia, anche dall'estero. Con loro si viene a creare un legame profondo, che va al di là della semplice conoscenza. Cerchiamo di sostenerli e di aiutarli, anche

concretamente, in modo che il peso della malattia possa alleggerirsi, almeno in parte».

Insomma, una grande famiglia che aiuta chi - suo malgrado - si ritrova a vivere momenti di grave difficoltà. «I nostri assistiti arrivano da tutti gli ospedali della città - continua la volontaria - Abbiamo bambini che sono seguiti al Regina Margherita, altri pazienti che invece arri-

vano dal Gradenigo oppure dal Mauriziano. Per chi vive situazioni di sofferenza anche le azioni quotidiane più semplici possono diventare una missione difficile da portare a termine».

L'Associazione Cilla è un'organizzazione di volontariato

contro il bisogno di altri, e non si limitano ad "assistere", scegliendo di "condividere". Insomma, un modo di interpretare l'accoglienza che, pur partendo da un bisogno concreto e particolare, diventa sguardo, attenzione alla persona in quanto tale. L'intervento è reso possibile grazie a una vastissima rete di volontari distribuiti in tutto lo stivale, che si concretizza nella costituzione di centri di accoglienza all'interno delle aziende ospedaliere e nella gestione di case accoglienza dove offrire agli ospiti una compagnia umana effettiva affrontando i bisogni quotidiani più elementari. Per avere maggiori informazioni - e anche per sostenere i progetti portati avanti dall'associazione Cilla - è possibile contattare il numero 345.0554930.

Paola Strocchio

CRONACAQUI

mercoledì 11 gennaio 2012

17

Per le vostre segnalazioni: volontariato@cronacaqui.it

Fornero: Marchionne mi spieghi i piani Fiat

Il manager: pronto a incontrare il ministro. Peugeot? Nessuna alleanza imminente per il gruppo

DAL NOSTRO INVIATO

DETROIT — Elsa Fornero intende incontrare Sergio Marchionne «perché mi spieghi di persona quali sono le sue intenzioni. Da ministro sono interessata ai piani di investimento della Fiat, in particolare per quanto riguarda l'occupazione». Fornero parla all'Ansa e riceve immediatamente la risposta dell'amministratore delegato. Marchionne arriva in mattinata allo stand della Maserati dove la casa del tridente presenta il prototipo Kubang, il SUV di lusso che verrà prodotto a Detroit. «Sono sempre disposto a incontrare il ministro — dice l'ad — ci siamo già visti a Pomigliano. Incontrerò Fornero quando vuole».

Prove di diplomazia che segnano comunque un cambio di passo rispetto al governo precedente quando, in nome della libertà dell'iniziativa privata, Maurizio Sacconi, predecessore di Fornero, tendeva a non chiedere conto all'ingotto del

le sue mosse. Per la verità l'attuale ministro del lavoro ha sempre detto, fin dalla sua prima uscita pubblica, che la sua priorità «è il mantenimento dell'occupazione in Italia».

Si spiega così la visita a Pomigliano, dove la Fiat apre il nuovo impianto della Panda e garantisce occupazione, si spiegano così le parole del mi-

nistro ieri, di fronte all'ipotesi che nel futuro la Fiat possa trasferire il quartier generale oltreoceano, sia pure «senza effetti sull'occupazione».

I problemi che ha di fronte Marchionne sono diversi. In Europa si tratta di affrontare la lunga traversata del 2012: «In Europa — dice —

stiamo scherzando con il fuoco. Se non riconquistiamo la fiducia delle piazze finanziarie, il futuro è a rischio. Dobbiamo renderci conto che viviamo in un mondo interconnesso». Una delle conseguenze immediate della crisi europea è il fatto «che chiuderemo il 2012 in Italia intorno al milione e seicentomila au-

ta che in Europa «si spendono troppi soldi per fare tutti le stesse cose. Se tutti progettiamo piattaforme spendiamo un sacco di soldi. Con la Ford abbiamo risparmiato 500 milioni dividendo i costi per la piattaforma comune di 500 e Ka». Mentre appare problematica l'alleanza con i francesi, più probabile è il discorso con Suzuki. Non solo perché la casa giapponese ha rotto con Volkswagen per allarsi suimotori con il Lingotto. Ma anche perché con Suzuki la Fiat potrebbe aprirsi una nuova strada nel mercato asiatico. Dove le difficoltà continuano se proprio ieri Marchionne ha annunciato l'accordo con Tata per dividere le reti commerciali. L'ad di Torino non fornisce comunque indicazioni: «Sull'alleanza non chiudo le porte a nessuno. E' possibile che arrivi anche prima della fusione tra Chrysler e Fiat». Cioè entro due anni.

(p. g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RAU 3000A PZ

Wagon lit, a rischio 65 posti

I lavoratori consegnano 7500 firme per il lavoro

Stamane i 65 lavoratori della Wagon lit - da un mese in presidio a Porta Nuova contro i licenziamenti - consegneranno al sindaco Fassino le prime 7500 firme di cittadini che chiedono non vengano aboliti i treni della notte per il Sud e che siano salvati i posti di lavoro. La Cgil trasporta il commento: «In pochi giorni oltre 7.500 sono stati i cittadini che hanno firmato la petizione di condivisione dei viaggiatori della divisione dei viaggiatori di questa battaglia per il lavoro e per il diritto alla mobilità». Un corteo partirà da Porta Nuova per raggiungere Palazzo Civico dove i lavoratori - due dei quali si erano incatenati sul grattacielo in costruzione di Intesa-San Paolo - incontreranno il sindaco.

LA STAMPA
MERCOLEDI 11 GENNAIO 2012

T1 T2 PROV
Cronaca di Torino | 57

La Fiat lavora a un investimento immobiliare nella capitale dell'auto americana

Trattativa per una nuova sede a Detroit così cresce il feeling tra l'ade la città Usa

Il retroscena

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO GRISERI

DETROIT — Chesial Dime Gilbert Building, al 719 di Grinswold avenue, o un altro dei tanti grattacieli abbandonati del cuore della città, è certo che Chrysler sta cercando casa nel centro di Detroit, la parte più decadente, affascinante e abbandonata della capitale dei motori. Lo fa perché tuffarsi nel recupero del liberty, tornare a rendere vivibile il suo cuore distrutto dalle tante crisi delle quattro ruote, è un modo per far sapere che si ama questa fetta di America, si punta sull'orgoglio della Detroit che «è andata all'inferno ed è ritornata». «Abbiamo cercato spesso di unire la nostra iniziativa commerciale con le aspettative del territorio in cui operiamo — spiega Marchionne ricordando — il messaggio commerciale con cui venne lanciata la nuova 500 nel 2007». Il lungo spot che legava la storia dell'azienda di Torino a quella dell'intera nazione aveva rappresentato il culmine del feeling tra l'ad italo-canadese e l'Italia. Anche allora il manager aveva puntato sull'orgoglio di chi, come la Fiat, era arrivato sull'orlo del fallimento e si era ripreso.

«La differenza — confessa Marchionne — è che l'effetto dello spot della 500 durò in Italia poche setti-

mane mentre lo spot di Eminem per il superbowl sulla rinascita di Detroit viene ricordato ancora adesso qui in America». Considerazione delicata quando si ripre la discussione sulla sede del quartier generale della nuova società che nascerà dalla fusione tra Torino e Detroit. È un fatto che questa sponda dell'Atlantico sembra più disposta ad accettare la narrazione del manager di quanto non avvenga nella cinica Europa. E' anche un

fatto che, per quanto grave sia stata la crisi, Fiat dall'inizio degli anni Duemila, non ha prodotto gli effetti devastanti della crisi Chrysler di fine decennio. Insomma, l'inferno degli operai di Detroit sembra essere stato più duro di quello dei loro colleghi di Mirafiori. Così l'idea di ripopolare un pezzo del centro di Detroit, quello che in realtà è stato abbandonato dalla classe media fin dai tempi della rivolta dei meri del 1967, è un modo per legarsi con

Gilbert sta ripopolando nel cuore del quartiere finanziario. Un palazzo liberty del 1919, costruito negli anni del boom di Detroit, quando la città costruiva la più grande stazione ferroviaria del mondo, ora abbandonata. Ma in alternativa al Gilbert Dime si stanno studiando altre possibilità per trovare un luogo su cui piantare la bandiera della Chrysler. Un segno, un simbolo. Che vada anche nella direzione voluta dal sindaco di Detroit, l'ex cestista Dave Bing, autore del ripopolamento del centro come prima passo per la rinascita. Marchionne insomma ha accettato la sfida di Detroit non solo sul piano dell'industria dell'auto. Oggi l'ad del Lingotto è il presidente della United Way of Southeastern Michigan, la più importante associazione umanitaria del territorio. E nelle interviste alla stampa locale garantisce che «la qualità della vita di Detroit è largamente sottovalutata». Sarebbe improprio da queste vicende trarre conclusioni frettolose sulla scelta futura del quartier generale di Fiat Chrysler. Una scelta «difficile», ha detto Marchionne, che non potrà certo dipendere solo da considerazioni locali. È un fatto che il feeling dell'ad con la città dei motori americana è in questo momento molto forte. E viceversa.

I nuovi uffici di rappresentanza per 100 impiegati aiuteranno la rinascita del centro

L'ad aveva in mente di «fare qualcosa di importante per questa città, che di il segno che siamo impegnati insieme per risalire la china». In queste settimane si sta passando dal progetto alla sua applicazione. Chrysler sta cercando un luogo di rappresentanza nel centro dove trasferire un centinaio di impiegati. Operazione non facile in un'area dove pochi sono disposti a trasferirsi per la mancanza di agenzie comode. Una possibilità è nel palazzo che il finanziere Dan

REPUBBLICA
P 22

I DATI Il budget delle famiglie diminuito di 300 euro al me-

Consumi, l'anno nero

Nel 2011 meno spese per due torinesi su tre

*I volumi tornano ai livelli già registrati nel 2005
Gli acquisti di generi alimentari ridotti del 5,9%*

→ Nel 2011 i consumi delle famiglie torinesi sono tornati ai livelli del 2005. Le famiglie hanno tirato la cinghia e la contrazione era già stata registrata l'anno precedente: -10,7 per cento il calo della spesa media, con meno 11,5% per l'acquisto di beni non alimentari e meno 5,9% per il cibo. In media, ogni famiglia ha speso ogni mese 2.200 euro, una riduzione delle uscite di circa 300 euro.

Si taglia dove è possibile, quindi soprattutto sui beni non indispensabili. Come hanno dimostrato le previsioni per le spese natalizie e i successivi bilanci, negli ultimi mesi la riduzione si è accentuata. Ha riguardato soprattutto l'abbigliamento, che già nel periodo precedente perdeva volumi nell'ordine del 25 per cento, i trasporti, le comunicazioni e la salute. Voci sulle

quali, in base all'ultima indagine della Camera di commercio, le famiglie torinesi hanno ridotto le uscite di percentuali analoghe. Al traino di questi capitoli perdono terreno anche altre spese voluttuarie: dal meno 15 per cento della ricreazione al meno 11% degli "altri consumi", cioè le assicurazioni, le vacanze, i pasti fuori casa, la cura della persona. Sempre la Camera di commercio rileva che, nella prima parte del 2011 si è speso di più per istruzione (+19%), arredamento (+18%), utenze domestiche (+11%, ma su questo pesano i vari rincari). La spesa per i generi alimentari è anch'essa in crescita (+7%) e recupera in parte la perdita, pur inferiore alla media, dell'anno precedente.

Le famiglie interpellate direttamente sulla situazione

economica nel 2010 dichiaravano per il 36% di aver subito una diminuzione del reddito e della capacità di spesa, per il 62% di aver mantenuto un reddito stazionario ma assai spesso una diminuzione (lieve o intensa) della capacità di spesa. Solo il 2% dichiarava di aver avuto un aumento di reddito, trasformato nella metà dei casi in aumentata capacità di spesa. Complessivamente, le famiglie che denunciavano una diminuita il 79% delle famiglie campione ha denunciato una diminuita capacità di spesa.

Nel primo semestre 2011 la percentuale dei nuclei che dichiara una riduzione del reddito è scesa al 29%, ma è rimasta al 78% la percentuale di nuclei familiari che lamentavano una riduzione della capacità di spesa.

[al.ba.]

CRONACAQUI
TO

mercoledì 11 gennaio 2012

3

LA STAMPA 1600

SETTIMO IL GOVERNATORE DEL PIEMONTE IERI HA VISITATO LO STABILIMENTO

Distributore di penne e matite è l'ultima idea dell'Universal

Cota: questa azienda dimostra la vitalità e la voglia di rischiare del nostro territorio

NADIA BERGAMINI
SETTIMO

Ha perfino inventato e brevettato un distributore automatico di penne, pennarelli, evidenziatori e bianchetti. Un distributore in cui gli studenti, infilando una mo-
netina, possono, esattamente come accade per i distributori di bibite e merendine, acquistare il necessario per scrivere, cancellare o colorare. Per ora la macchina è, in via sperimentale, utilizzata da una scuola torinese, ma se il gradimento sarà buono, tutti i plessi scolastici di Torino e provincia potranno averne una a loro disposizione. La Universal,

la fabbrica dei pennarelli Cariosca, azienda nata a Settimo nel 1956, leader europea nel settore della scrittura, che impiega 150 persone, è un fiore all'occhiello per il Piemonte. A sostenerlo è stato ieri pomeriggio il governatore, Roberto Cota, in visita all'azienda settimese. Azienda che da oltre 50 anni trasforma a colori il mondo dei bambini con prodotti sempre più efficienti e un occhio di riguardo speciale alla sicurezza. «Fare i pennarelli è il lavoro più bello del mondo - ha ripetuto l'amministratore delegato, Enrico Quercioli - perché li facciamo per la felicità dei bambini». L'azienda ha saputo in questi anni resistere alla crisi e soprattutto alla concorrenza cinese. «In Cina abbiamo una nostra azienda che lavora con filosofia europea - ha proseguito Quercioli - e serve quel mercato. I nostri clienti sono in particolare i centri commerciali, i super-

La novità
Il distributore
di penne,
matite,
gomme che
si sperimenta
in una scuola
di Torino

Gruppo Saturno Un presidio contro l'ipotesi di fallimento

Domani ci sarà un presidio, a Torino, dei lavoratori della Saturno durante il tavolo di crisi in Regione per la verifica della grave situazione. I 370 dipendenti del gruppo che ha sedi a Grugliasco, Rozzano e Piossasco sono dal mar-
zo del 2010 in amministrazione controllata. Ora - dice Marinella Baltera della Fiom c'è il rischio che alla scadenza del periodo di procedura, il 18 febbraio, «si passi al fallimento se non ci sarà un acquirente». Sulla situazione ha presentato una interrogazione urgente al ministro Fornero il deputato Pd Merlo.

mercato, l'ordine di domani deve essere pronto oggi. Non potremmo mai andare a produrre troppo lontano. La nostra azienda è una famiglia. Prima di tutto ci stanno a cuore la salute e il futuro dei nostri dipendenti». Con una punta di orgoglio Quercioli fa notare come nonostante la crisi economica neppure un lavoratore sia finito in cassa integrazione e come l'attenzione per l'ambiente di lavoro abbia finora preservato i dipendenti da infortuni. «La Universal è un'azienda straordinaria - ha concluso Cota -, una realtà produttiva che dimostra come si possano imparare e vincere sfide sullo sviluppo e la qualità dei prodotti, anche quando unitariamente hanno un costo bassissimo. Restare sul territorio significa raggiungere in fretta i clienti e questo grazie anche alle ottime infrastrutture piemontesi. Ecco perché la Tav è così importante: aumenta la capacità del sistema produttivo».

Il caso
ANDREA ROSSI

Lo prologo risale a qualche mese fa. Si trattava di chiudere una variazione di bilancio da 19 milioni di euro. A portarne il fardello furono soprattutto i dipendenti comunali. Anche i dirigenti: taglio drastico ai premi. Il sindaco fu chiaro: se chiediamo un sacrificio al manager di Palazzo Civico dovremo fare altrettanto con i vertici delle aziende partecipate e di tutti gli enti e associazioni che fanno riferimento alla città. Invitato ribadito dal suo vice Delessandri in un incontro con i manager delle ex municipalizzate.

Ora il Comune torna alla carica. E non si limita agli stipendi. Fassino ha intenzione di proporre una sorta di «patto di stabilità» interno alla città, che oltre al Comune coinvolgerà le aziende partecipate, enti,

SACRIFICI PER TUTTI
Non solo Palazzo Civico dovrà tirare la cinghia per affrontare il 2012

Un patto di stabilità per tutta Torino

Il Comune chiederà rigore a tutte le aziende ed enti collegati

associazioni, fondazioni che fanno riferimento alla città. La logica è semplice: per la città sarà un anno difficile - qualcuno già parla di lacrime e sangue, il sindaco preferisce limitarsi a concetti come equità e rigore - segnato da scelte difficili, dalla necessità di risparmiare su tutti i capitoli di spesa. Con lo sfornamento del patto di stabilità i compensi di primo cittadino, assessori e consiglieri verranno ridotti di un terzo. I trasferimenti statali - per effetto delle ultime manovre nazionali - si ridurranno di quasi 200 milioni. Morale: se la città deve tirare la cinghia anche tutto quel che le ruota intorno deve fare altrettanto.

Insomma, se purgatorio

dev'essere, che lo sia per tutti. «Non può riguardare solo la testa della struttura. Deve coinvolgere tutto il corpo», hanno spiegato ieri in giunta il sindaco Fassino e l'assessore al Bilancio Passoni. Delineando una sorta di patto di stabilità cittadino: come lo Stato con il patto nazionale chiede agli enti locali di partecipare al risanamento dei conti pubblici, così la città chiederà alle sue partecipate e fondazioni di contribui-

re al 2012 di sacrifici. Se il Comune non potrà assumere, enti e aziende controllate dovranno fare altrettanto, o comunque valutare con estremo scrupolo. «Non può essere solo Palazzo Civico a improntare la sua azione alla responsabilità», è il ragionamento condiviso dalla giunta. «Bisogna trasmettere l'idea che i sacrifici che chiederemo ai cittadini e ai nostri dipendenti devono diventare i sacrifici di tutti, al-

trimenti la situazione diventa insostenibile», ha chiosato alla fine il sindaco.

Entro due settimane, massimo venti giorni, Palazzo Civico vuole avere in mano una bozza, almeno indicativa, del bilancio 2012. Che dovrà essere più snello del 2011, e pareggiare a 1,1 o al massimo 1,2 miliardi di euro al posto degli 1,3 dell'anno appena trascorso. L'assessore alle Finanze Gianguido Passoni ha chiesto ai colle-

ghi di giunta di cominciare a ragionare sui loro comparti, andando a individuare spese da tagliare, economie, soluzioni nuove. Li incontrerà uno ad uno nei prossimi giorni, per fare il punto della situazione. Oggi, invece, il sindaco vedrà i presidenti delle dieci circoscrizioni: un vertice che, inevitabilmente, avrà al centro le prospettive per l'anno appena iniziato e i pressoché certi sacrifici che verranno chiesti ai quartieri.

LA STAMPA
p. 53

“Si deve recuperare l'esistente Stop ai nuovi edifici”

I costruttori: “Il Comune cambi strategia”

Intervista

MAURIZIO TROPEANO

E' finito un ciclo, noi costruttori lo abbiamo capito. Altri, tra cui molti amministratori pubblici, no. Basta parlare di cubature, basta parlare di nuove edificazioni: per uscire dalla crisi è necessario puntare sul recupero e sulla qualità». Alessandro Cherio, il presidente del collegio dei costruttori di Torino, non è stupito del fatto che le Ferrovie non riescano a trovare un costruttore in grado di realizzare il grattacielo vicino a Porta Susa. Ma c'è di più: «Il progetto di trasformazione previsto dalla variante 200, sulla carta si presenta come una grande opportunità ma senza un cambio di strategia da parte del Comune rischia di restare una chimera».

Perché?

«In questo momento non c'è un'emergenza abitativa, come quella che Torino ha vissuto a cavallo tra gli anni Sessanta e Settanta che possa giustificare il ricorso massiccio a nuove edificazioni. E poi sembra che qualcuno sottovaluti l'effetto della crisi e della perdita di valore dei terreni che si possono urbanizzare acquistando i diritti edificatori. Se due anni fa il valore era di 700 euro a metro quadrato adesso è sceso a 400, 450. Come si fa ad investire?».

Che cosa servirebbe?

«Il primo ragionamento dovrebbe partire dal fatto che ci sono 4 milioni e mezzo di metri quadrati di aree edificabili in città che non trovano investitori in grado di tra-

sformarle. E' la prova che il Comune e altri enti pubblici non possono pensare di far cassa, così come è stato fatto in passato, aumentando le cubature per poi cedere i diritti edificatori mentre il valore di mercato scende. E in questo scenario non c'è nessun investitore pronto a tirar fuori sul-

QUALITÀ, NON QUANTITÀ
Cherio: «Soltanto così è possibile realizzare trasformazioni urbane»

l'ungghia una trentina di milioni per i terreni delle ferrovie».

Suggerimenti?

«Prendere atto della realtà e del fatto che in questo momento è difficile per le imprese e per le famiglie accedere al credito. Gli enti locali fanno bene a fissare un valore nominale per la vendita dei diritti edifi-

catori ma dovrebbero essere in grado di fare una programmazione delle alienazioni: per trovare acquirenti è necessario mettere in vendita lotti più piccoli. In caso contrario ci saranno solo aree urbane, più o meno grandi, abbandonate».

Presidente, suona come un ultimatum. Magari i costruttori vorrebbero anche scegliere su quali piccole aree intervenire? Non è speculazione?

«Ci hanno sempre accusato di essere speculatori e di avere a cuore solo i nostri interessi ma in questo momento siamo stupiti del fatto che i soggetti che dovrebbero garantire programmazione e qualità siano interessati solo ai volumi. La nostra ricetta è semplice: recupero dell'esistente, qualità e non quantità. Solo così si possono realizzare le trasformazioni urbane».

TEMPERATURE ALTE

La Regione “Valle in crisi serve aiuto dalle banche”

«Abbiamo verificato l'impossibilità legislativa di chiedere lo stato di calamità naturale per le aree montane e i comprensori sciistici per i danni economici ed occupazionali subiti per la mancanza di neve e per le alte temperature registrate in questi giorni. La Regione, comunque, chiederà al governo un intervento di carattere straordinario per sostenere l'economia e l'occupazione di quei territori». E nello stesso tempo, annuncia il presidente Roberto Cota «attraverso Finpiemonte verificheremo con le banche la possibilità di intervenire per limitare gli effetti negativi della situazione».

La richiesta di un intervento straordinario del governo sarà ufficializzata lunedì nel corso della riunione del tavolo di crisi convocato dall'assessore al Turismo. E Alberto Cirio spiega: «E' necessario coinvolgere attivamente il mondo bancario, chiedendo particolare attenzione e disponibilità nei confronti delle prossime scadenze a carico degli operatori di questo settore. Inoltre ho chiesto di accelerare la procedura di assegnazione dei fondi regionali, alla luce della riforma delle Legge 2».

La situazione è critica in buona parte della regione con alcune eccezioni: funzionamento e agibilità quasi normale per gli impianti di Vialattea e Bardonecchia e piena funzionalità a Prali. Più difficile la situazione delle piccole stazioni torinesi mentre è decisamente critica nel Cuneese con impianti chiusi o parzialmente aperti con piste brevi e campi scuola: unici funzionanti con neve naturale ad alte quote Argentera e Ponte Chianale. Nel Biellese a Bielmonte aperti una seggiovia.

LA STAMPA
PS3

Ex Materferro Spina Uno, diecimila metri destinati ad appartamenti e servizi

**Azienda torinese
compra dalle Fs
il lotto al fondo
di corso Racconigi**

Per un'area in bilico, quella di Porta Susa, un'altra ha finalmente trovato un futuro. Alloggi, ma anche attività commerciali e terziarie comprensive di nuovi servizi per il quartiere.

Un intervento ancora da studiare, quello che dal 2013 si svilupperà sui 3.500 metri quadrati del terreno all'angolo fra largo Tirreno e corso Racconigi: l'area, un tempo della Materferro (società del Gruppo Fiat) e adibita a deposito, è passata agli operatori intervenuti su Spina uno (Franco Costruzioni, Ghardi e Interimmobili); il Comune, a seguito della convenzione con gli operatori medesimi, l'ha trasferita alle Ferrovie e ha concesso loro 10 mila mq di diritti edificatori come compensa-

zione di segmenti di aree di proprietà Fs cedute alla Città lungo l'asse del trincerone ferroviario. L'ultimo passaggio rimanda alla «Costruzioni Torinesi» - nata nel 2001 e appartenente alla famiglia Cavaglia, imprenditori nel settore immobiliare dal 1950 - che alla fine dell'anno scorso l'ha comprata dalle Ferrovie dopo una complessa trattativa: la cifra resta «top secret». In ogni caso, un business di tutto rispetto per l'azienda torinese, specializzata nella costruzione e commercializzazio-

ne di immobili civili, e al tempo stesso l'occasione per immaginare un'uso a nuova destinazione dal parco urbano valorizzato proprio a ridosso e realizzato dagli operatori di Spina uno a scapito degli oneri di urbanizzazione (un paio di mesi fa la

giunta comunale ha dato il via libera definitivo).

Come si premetteva, la metà dei diritti edificatori sarà destinata a residenza - il fronte sorgerà su largo Tirreno - mentre il restante 50 per cento rimanda ad attività commerciali e terziarie. «Bisogna pensare a servi-

Risorse incerte I timori di tagli alla Cultura

«Oggi c'è l'assemblea del Museo del Cinema. Che cosa devo dire? Quante risorse avremo per finanziarli?». Sarà 2012 spinoso per gli assessori di Palazzo Civico, alle prese con le incertezze sui fondi a disposizione. Un pensiero che agita i sonni di molti, a cominciare da Maurizio Braccialarghe, il direttore della Cultura, che da tempo batte sul tasto: poche o tante che siano, sulle risorse servono certezze. I suoi mattoni con il collega al Bilancio Passoni sono ormai una costante. Ieri è andata un po' meglio del solito. Atmosfera più distesa, anche se la risposta è stata più o meno la solita: «Non possiamo comunicare cifre a nessuno. Il quadro sarà chiaro tra un paio di mesi».

zi che oggi mancano nel quartiere - spiegano Carlo e Matteo Cavaglia, fratelli e titolari dell'impresa -. Abbiamo già ricevuto vari input: una casa di riposo, un centro di analisi mediche... vedremo». Di più non dicono, la scommessa è appena agli inizi: i prossimi passi rimandano alla convenzione con il Comune, necessaria per ottenere la concessione edilizia e quindi la cantierabilità, ma anche la progettazione, sulla base di una gara aperta a studi diversi. Quanto basta per occupare l'anno appena iniziato e prevedere l'avvio del cantiere nel 2013.

Il primo segno di novità è rappresentato dall'escavatore che ieri ha varcato il cancello dell'area, delimitata da un muro in cemento, per eliminare il bosco spontaneo sorto negli ultimi decenni. Il futuro comincia da una pala meccanica. (ALE. MON.)

TI 12 PROCV

LA STAMPA
MERCOLEDI 11 GENNAIO 2012

Cronaca di Torino | 53

il caso

ANDREA CIATTAGLIA

L' Edisu va in «esercizio provvisorio», avrà cioè facoltà di spendere per ogni mese, un dodicesimo del bilancio dell'anno scorso, fino alla definizione del nuovo documento economico dell'ente. Come dire: contributi per gli studenti in sospenso, attendendo istruzioni per scrivere il bilancio 2012 e sperando di non ripetere l'ecatombe delle borse di studio 2011, meno 70 per cento rispetto all'anno prima, per un totale di circa ottomila studenti idonei senza alcun contributo.

Il Consiglio d'amministrazione dell'ente per il diritto allo studio universitario ha accantonato nella seduta di ieri la questione bilancio in attesa che la Regione, anch'essa in

EDISU, TUTTO IN SOSPESO

Lente entra nella «gestione provvisoria» aspettando la Regione

esercizio provvisorio, definisca il suo documento finanziario e quindi le risorse da destinare ai contributi per gli universitari. Una decisione quasi obbligata, dopo che la previsione sui conti del 2012 a dicembre era stata bocciata quasi all'unanimità da rappresentanti di atenei e componente studentesca. Il motivo: «Alla voce borse di studio c'era un desolante zero - dice Simone Baglivo, rappresentante degli universitari del Politecnico -: approvando quel documento avremmo dichiarato l'inutilità dell'en-

te che non sarebbe riuscito ad erogare un solo euro di contributi per il diritto allo studio».

Ieri mattina trecento borsisti in protesta, lavoratori dell'Edisu e delle cooperative che prestano servizio nelle residenze studentesche, hanno bloccato per mezz'ora il traffico in via Cernaia per poi concentrarsi in piazza Castello, sotto il palazzo della Regione, dove una delegazione è stata ricevuta dall'assessore con delega ai rapporti con le Università, Elena Maccanti. «La situazione è ancora delicata: per il momento - dice l'asses-

sore - le risorse scritte nel bilancio della Regione per le borse ammontano a 7 milioni di euro», meno di quelli stanziati nel già magrissimo 2011. A fine anno solo il 30 per cento dei 12 mila studenti idonei a ricevere un contributo ha incassato la prima rata della borsa di studio, merito di 8 milioni scritti a bilancio più 5 trovati a ridosso di San Silvestro, derivanti da risparmi del Consiglio regionale.

«Per ridare ossigeno alle casse dell'Edisu - aggiunge Maccanti - sarà necessario riaprire il tavolo con gli atenei, trovando

Studenti in corteo e il traffico va in tilt

In 300 protestano per le borse di studio a rischio

Tracollo

Il Piemonte scende nella graduatoria

Da primi ad ultimi, mai così in basso nella storia dell'Ente per il diritto allo studio. Con l'erogazione della prima rata delle borse di studio 2011/2012 al 30 per cento dei 12 mila studenti aventi diritto, meno di uno su tre, il Piemonte è precipitato in fondo alla classifica che tiene conto del rapporto fra numero di richieste valide e assegni erogati. Insieme a Trentino Alto Adige e Valle d'Aosta, il Piemonte dal 2004/05 era sempre riuscito a coprire tutte le domande. [A. CIA.]

il modo di destinare al diritto allo studio i dieci milioni dell'accordo di programma col Ministero dell'Istruzione relativi all'internazionalizzazione e rivedere il funzionamento dell'ente, eliminando alcune inefficienze». Sul dirottamento di almeno una parte dei fondi in arrivo da Roma, destinazione Edisu, Università di Torino, del Piemonte Orientale e Politecnico sono d'accordo, ma ribadiscono che «la fase critica va gestita e affrontata per prima dalla Regione, che ha specifica competenza sul diritto allo studio».

Il grattacielo che nessuno vuole costruire

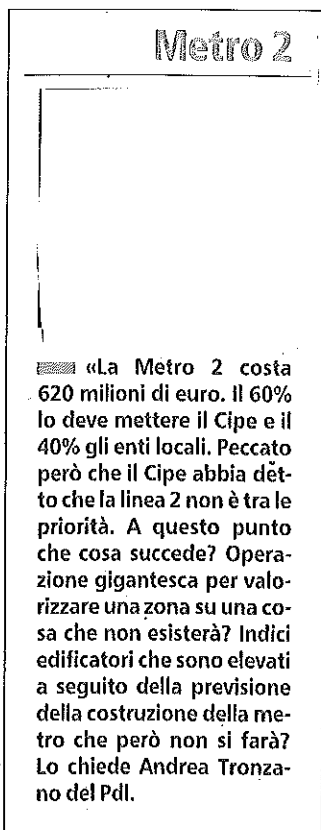
Ancora deserta l'asta indetta dalle Ferrovie
per vendere l'area vicino alla nuova Porta Susa

EMANUELA MINUCCI
ALESSANDRO MONDO

«Un'opportunità prestigiosa in un'area di pregio a pochi passi dal centro storico, inserita nel nuovo volto urbano e nel futuro di Torino». Questo l'incipit della brochure preparata dalle Ferrovie in vista della gara per la vendita del terreno e dei 48 mila mq di diritti edificatori a ridosso della nuova stazione di Porta Susa su Spina 2: la contropartita ottenuta dal Comune per aver realizzato l'avveniristica stazione ferroviaria.

Anche così, il vecchio anno si è chiuso senza un acquirente - la gara è andata deserta due volte -, e quello nuovo si apre all'insegna dell'incertezza: indire un nuovo bando o tentare la strada della trattativa privata? Comunque andrà a finire, una cartina di tornasole della crisi che colpisce il settore: specie a Torino, se è vero che - come spiegò Mauro Moretti, ad delle Ferrovie, durante l'ultima visita in città - a Roma l'azienda ha chiuso da poco una gara analoga senza particolari difficoltà. Da qui le incognite su un'operazione che secondo alcuni esperti del settore delle costruzioni sconta anche le dimensioni notevoli, e naturalmente l'assenza di un grande «player» interessato a investire su Torino.

L'area di Porta Susa non è l'unica tessera del puzzle urbanistico che la città intende comporre di qui ai prossimi vent'anni. Una metamorfosi, due obiettivi: modernizzare i quartieri e fare cassa. Al mo-



mento ci sono fra i 4 e i 5 milioni di mq in attesa di essere trasformati nella città del futuro. Una delle fette più consistenti della torta «nuova Torino» coincide con l'operazione «Variante 200»: il volano urbanistico che cambierà il volto dell'area Nord-Est domani entra nel vivo dando il via libera alla gara. Tre gli ambiti principali: Spina 4 (area Gondrand), Sempione Gottardo (trincerone) e scalo Vanchiglia. Il primo, vicino alla futura stazione di interscambio della linea 2 del metrò con il passante fer-

roviario, prevede insediamenti destinati ad attività di terziario, ricettive, servizi privati e residenze, intorno a una grande piazza. L'ambito Sempione Gottardo punta a coprire con un viale il trincerone, dotandolo di servizi urbani, percorsi ciclo-pedonali e una piazza vicino all'ospedale Giovanni Bosco. Lo scalo Vanchiglia diventerà un nuovo quartiere residenziale pensato per i giovani. Secondo gli esperti si tratta di un maxi-intervento che si svilupperà entro i prossimi venti-trent'anni, e se continuano tempi duri come questi, non troverà facilmente i finanziamenti. Resta da decidere il destino del quadrante Nord-Ovest (area di corso Romania, e dell'ex mattatoio) e Sud Est, dal momento che è occupato dal maxi insediamento di Mirafiori, connesso con il futuro di Fiat. Abbastanza risolti l'area del quadrante Sud-Ovest con la partita del Palazzo del Lavoro che sta partendo - si porterà dietro, insieme alla trasformazione dell'edificio costruito da Nervi in galleria commerciale degli olandesi di Corio, nuovi servizi per la città - e quella del quadrante Nord-Ovest con il nuovo Juventus Stadium, il centro commerciale e la trasformazione di tutta la Continassa.

Se comprendiamo anche l'area ex-Fiat Avio, la nuova sede della Regione, il cui cantiere è già cominciato, si tratta di una trasformazione da 4-5 milioni di metri quadri che, fra diritti edificatori (circa 400 euro) al metro e oneri (sui 200) dovrebbe fruttare alla città in venti, trent'anni una come 2,5 miliardi.

Il direttore: «Lunedì sono arrivati 282 pazienti, gli ultimi ricoveri li abbiamo fatti all'una di notte». Caos anche al Martini e a Ciriè

Molinette, il pronto soccorso scoppia «Le barelle sistemate nei ripostigli»

cheranno condizioni straordinarie dovremo contare sui posti della letto della chirurgia, il piano c'è una speranza non sia necessario». Abbiamo la massima disponibilità da parte del nostro personale, prosegue il responsabile del pronto soccorso «ma agli infermieri i

sacrifici si possono chiedere fino ad un certo punto. Certo se ci fosse più personale non potremmo che ringraziare». Paolo Cavallo Perin, che guida l'altra medicina universitaria racconta di riunioni quotidiane all'interno del suo reparto e con gli altri responsabili di

medicina generale per affrontare il disagio di questi giorni: «Ho sedici barelle fra fuori e dentro il reparto. Il problema, ma ormai mi sono stancato di ripeterlo, è nella difficoltà a dimettere i pazienti per mancanza di posti letto di post-acute. Chiediamo da anni un are-

te dell'emergenza cittadina e domandiamo che in questo ospedale ci sia una persona impegnata otto o al giorno per organizzare i ricoveri nelle strutture adatte, a cui delegare il compito di trovare un posto per i nostri pazienti. I quali, mentre attendono di uscire si riammalano». Non abbiamo mai ottenuto nulla, né in passato né adesso. Ne abbiamo parlato con il direttore sanitario Maurizio Dell'Acqua, vedremo, incalza il professore universitario. Francesco Cartella, della Cgil aziendale, dice che i lavoratori sono al limite: «In alcuni reparti ci dicono che non ce la fanno più. È indispensabile una deroga alle assunzioni ed è necessario trovare anche un reparto "polmone" che consenta di affrontare le giornate di emergenza».

Al Martini di via Tofane dal 2 gennaio sono stati bloccati i ricoveri ordinari per consentire lo smaltimento degli accessi ai reparti dal pronto soccorso e gli infermieri mattina correvano su e giù domandando: «Ma ci sono ancora barelle vuote?». E nei giorni scorsi è stato deciso di eliminare anche l'infermiere della psichiatria reperibile per il pronto soccorso, sostituito da un operatore di una cooperativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'inchiesta

I portachiavi con la scossa scatta il sequestro dei Nas

DUE sequestri di prodotti confezionati in Cina che non potevano essere distribuiti nel territorio italiano sono stati eseguiti in questi giorni nel circondario di Torino.

Nel primo caso si tratta di duecento scatole di medicinali portate da una donna appena arrivata all'aeroporto di Caselle e controllata dai funzionari della dogana. Il secondo sequestro, eseguito dai carabinieri del Nas, riguarda invece accendini e portachiavi — venduti in un negozio a Venaria Reale — che possono produrre, a scopo ludico, una piccola scossa elettrica: erano privi del necessario dispositivo di protezione.

Entrambe le pratiche sono ora al vaglio del pubblico ministero Raffaele Guariniello, della procura di Torino, che da tempo ha avviato un filone di indagine, insieme alla guardia di finanza, sulla presenza, in tutta Italia, di colla (messa in commercio da cinesi) contenente cloroformio. (r. l.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SARA STRIPPOLI

«**L**IPICCO influenzale non è ancora arrivato ma il pronto soccorso delle Molinette è già all'limite e nei reparti di medicina le barelle si ammassano nei corridoi e anche nelle stanze, ed è stato necessario ricoverare. Questa mattina (ieri) la situazione è migliorata». Ma non è tanto il numero degli accessi a preoccupare, spiega Moiraghi «quello che crea disagio è la mancanza di posti letto. Se nei prossimi giorni si verifi-

In corso Bramante la giornata nera del pronto soccorso è stata lunedì, quando i pazienti con i codici verdi hanno dovuto pazientare per tre ore almeno prima di essere visitati. Il direttore Corrado Moiraghi conferma: «In 24 ore sono arrivate 282 persone e per smaltire il flusso gli ultimi ricoveri sono stati fatti durante la notte. C'era così tanta gente che non si riusciva a garantire i movimenti necessari ed è stato necessario ricoverare. Questa mattina (ieri) la situazione è migliorata». Ma non è tanto il numero degli accessi a preoccupare, spiega Moiraghi «quello che crea disagio è la mancanza di posti letto. Se nei prossimi giorni si verifi-

Perin: «Nei reparti c'è chi si ammalava di nuovo nell'attesa di essere dimesso. E la soluzione c'è»

Un seminario sui figli delle coppie divise

Lunedì nella sala consiglieri di Palazzo Cisterna si svolgerà un incontro di studio dal titolo «I figli di coppie divise», dedicato ad approfondire le problematiche legate agli effetti psicologici nei bambini in caso di separazione dei genitori. L'incontro, organizzato dalla Provincia e dal Centro per la mediazione sistemica Gregory Bateson di Milano, si colloca tra gli obietti-

vi del Tavolo interprovinciale di coordinamento dei mediatori familiari. Il programma prevede in apertura un intervento dell'assessore provinciale Mariagiuseppina Puglisi, quindi la psicologa Rosita Marinoni parlerà di «dare voce e ascoltare i bambini», mentre la neuropsichiatra e psicoterapeuta Paola Stradoni affronterà i problemi legati ad aspetti psicologici e di-

namiche relazionali, con particolare attenzione agli effetti sul bambino delle vicende giudiziarie. Nel pomeriggio si proseguirà fino alle 17 con lavoro di gruppo. L'incontro, rivolto in particolare ad avvocati, magistrati ordinari e minorili, giudici onorari del Tribunale dei minori, parte dal presupposto che sia necessario un approccio interdisciplinare e la collaborazione

tra i diversi operatori dei servizi e del diritto che si fondi sulla conoscenza reciproca, su valori condivisi, sull'autonomia e il rispetto delle differenti competenze e prerogative ed approfondisce in modo specifico l'utilità dei cosiddetti «gruppi di parola» per i figli di genitori separati come metodologia da affinare alla mediazione familiare.

Il Giornale del Piemonte Mercoledì 11 gennaio 2012

Yesmoke, domani l'incontro a Roma

«Domani alle 11 mi recherò a Roma ai Monopoli di Stato per verificare la possibilità di una strada condivisa per tutelare i livelli occupazionali della Yesmoke». Ad annunciarlo l'assessore al Lavoro e alla Formazione Professionale, Claudia Porchietto, che nei giorni scorsi si era attivata in ogni sede per riuscire a organizzare un incontro a Roma in tempi celeri al fine di uscire dall'empasse che sta vivendo l'azienda Yesmoke e che sta mettendo a rischio cinquanta posti di lavoro. «La Regione martedì scorso ha accompagnato l'azienda per incontrare Unicredit - spiega l'esponente della giunta Cota - per studiare possibili nuove soluzioni creditizie. Ora insieme con il senatore Andrea Flutero e l'onorevole Stefano Esposito ci recheremo anche a Roma per capire quali soluzioni, legislativamente sostenibili, possano essere messe in campo per venire incontro alla azienda e ai lavoratori». Porchietto conclude ricordando che «la Yesmoke oggi ha 50 dipendenti ma ha la possibilità di crescere nel futuro, è fondamentale che si riesca a sbloccare una situazione normativa che rischia di portare alla chiusura di un'attività dall'alto potenziale occupazionale nei prossimi anni».

Mercoledì 11 gennaio 2012 il Giornale del Piemonte

IL DIBATTITO Il primo marzo si parte con la fondazione unica per i musei

La cultura presenta il conto 35 milioni per non chiudere

→ Nella difficile marcia di avvicinamento al bilancio 2012, il sindaco Piero Fassino ha ricordato ai propri assessori la necessità di «condividere» le scelte con la Sala Rossa e con la città, ribadendo anche che l'austerità non risparmierà le società partecipate, con stop delle assunzioni e riduzione degli emolumenti. Ma i sacrifici non possono prescindere dalla possibilità di programmare gli investimenti. E così, l'assessore alla Cultura Maurizio Braccialarghe è tornato a chiedere al collega al Bilancio Gianguido Passoni la possibilità di ottenere degli «affidamenti» per rispondere alle richieste degli enti che sopravvivono grazie ai finanziamenti di Palazzo Civico. «Domani ha ad esempio ricordato Braccialarghe - il museo del Cinema mi chiamerà per sapere quanto sarà il contributo della Città. E io non saprò cosa rispondere, perché senza cifre serie è meglio non sbilanciarci». Passoni ha promesso agli altri assessori di fornire un quadro più chiaro entro la fine del mese. Ma la cultura ha già immaginato il suo conto: entro metà febbraio bisognerà conoscere l'entità degli stanziamenti, tenendo conto che per mantenere

l'attuale livello dei servizi serviranno almeno 35 milioni di euro. E questo al netto dei benefici - quantificati in una riduzione di spesa del 20 per cento - che la Città prevede con l'entrata in vigore della fondazione unica per i musei che dovrebbe iniziare il proprio esercizio già il primo marzo.

Proprio l'assessore Braccialarghe ieri ha incontrato il direttore del castello di Rivoli, Giovanni Minoli, per illustrargli i dettagli dell'operazione dopo che il museo di Arte contemporanea ha in mattinata riunito il suo ultimo Cda prendendo atto di un aumento di visitatori del 5 per cento e di una riduzione dei costi pari al 16 per cento. Dal primo marzo, il museo di Rivoli confluirà così nella nuova fondazione Piemonte Musei insieme alle collezioni attualmente sotto l'ombrello di Torino Musei. L'ente avrà un consiglio di amministrazione composto dai tre assessori alla Cultura di Comune,

Provincia e Regione e dai rappresentanti delle fondazioni bancarie, mentre i direttori di Gam, Rivoli e Artissima comporranno un "direttorio" dedicato all'arte contemporanea. Un unico direttore generale, poi, provvederà agli aspetti gestionali. Una sola cabina di regia che

nella speranza dei tre assessori potrebbe contribuire anche a migliorare l'offerta dei musei torinesi e quindi le presenze, che nel 2011 hanno già raggiunto risultati record. Detto del museo di Rivoli - che ha registrato 100.062 visitatori - i biglietti staccati dalla fondazione Torino Musei sono stati

432.409 rispetto ai 367.779 dell'anno precedente. Per quanto riguarda gli ingressi, la stima è di 1.272.066 persone, tenendo anche conto delle aree non a pagamento. Palazzo Madama ha raggiunto i 266.325 visitatori rispetto ai 186mila dell'anno scorso, oltre a 398mila accessi allo scalone e alla corte che ospita la Madonna con il Bambino di Michelangelo. La Gam ha contato 80.747 biglietti, il Mao 45.974 e la Rocca medievale 44.188, oltre ai 440.973 visitatori del borgo per il quale non è previsto ticket di ingresso.

[p.var.]

CRONACAQUI

12

mercoledì 11 gennaio 2012

Il sindaco Piero Fassino ha ricordato ai propri assessori la necessità di «condividere» le scelte, ribadendo anche che l'austerità non risparmierà le società partecipate, con stop delle assunzioni e riduzione degli emolumenti

CRISI Degioanni: «L'impennata nel secondo semestre del 2011. Per l'anno nuovo le previsioni restano negative»

L'allarme Api sulla cassa: «Cresciuta del 20%»

→ Impennata della cassa integrazione anche per le Pmi nell'ultimo trimestre del 2011 e previsioni negative per la prima parte dell'anno nuovo. A segnalare la crescita è l'Api di Torino, secondo cui le domande di ammortizzatori sociali hanno registrato un incremento del 20 per cento nell'ultimo quarto dello scorso anno e sono destinate a crescere anche nel 2012, con una Pmi su quattro che prevede di ricorrere alla cassa integrazione.

Le domande di ammortizzatori sociali seguono a ruota l'andamento

degli ordini, che hanno fatto segnare una ripresa nella prima parte nella prima metà del 2011, per poi crollare nel secondo semestre.

«In particolare - spiega il segretario generale dell'Api, Roberto Degioanni - dalle domande di cassa integrazione ordinario emerge un 2011 a due facce. Stando ai numeri infatti, il primo semestre dello scorso anno è stato sostanzialmente al di sotto dell'utilizzo del 2010 per circa il 30%, mentre il secondo semestre del 2011 ha registrato una continua crescita (+10% rispetto al secondo seme-

stre 2010)».

A preoccupare è il risultato del periodo passato: «L'ultimo trimestre del 2011 - spiega Degioanni - ha fatto segnare un più 20% rispetto allo stesso periodo del 2010. La velocità di crescita della cassa è quindi preoccupante e certamente non rallenterà nelle prime settimane del 2012». E qui si viene al secondo elemento di incertezza: «È evidente - commenta Degioanni - che il nostro sistema industriale è sottoposto ad un ulteriore stress di mercato, e quindi produttivo ed occupazionale, di

cui le politiche economiche in atto devono tenere conto. In questo ambito, è importante ricordare che le imprese vedono le disponibilità finanziarie diminuire sempre di più: da un lato continua la piaga dei ritardi di pagamento, che stanno peggiorando, dall'altro aumentano le restrizioni nell'accesso al credito. Occorre quindi attivare misure che siano davvero orientate alla crescita e non solo costruite per ripianare i buchi di bilancio dell'Amministrazione Pubblica».

(al.ba.)

IL VERTICE Le Rsu di Fim, Fiom e Uilm ieri hanno incontrato Gianluca ed Edoardo Rossignolo

L'ultimatum dei sindacati alla De Tomaso

«Il nostro appoggio scade il 30 gennaio»

→ Ancora 20 giorni, poi verrà a mancare l'appoggio dei delegati sindacali di fabbrica. E "l'ultimatum" che hanno posto ieri le Rsu Fim, Fiom e Uilm della De Tomaso durante l'incontro che si è svolto a Grugliasco con i figli di Gian Mario Rossignolo, Gianluca ed Edoardo, rispettivamente amministratore delegato e direttore dello sviluppo prodotti. L'azienda ha rassicurato sulle trattative in corso per l'ingresso nella rosa societaria di un nuovo partner, un gruppo cinese che dovrebbe essere reso noto entro il 23 gennaio, data in cui dovrebbero ripartire anche i corsi di formazione sospesi prima di Natale a causa dei problemi al riscaldamento dello stabilimento. La prossima settimana dovrebbero anche arrivare gli stipendi di dicembre e le tredicesime per gli impiegati che non li hanno ancora incassati.

«All'azienda - ha riferito Benedetto Termini-

ne, Rsu della Fim - abbiamo detto che la pazienza dei lavoratori sta finendo e che con le continue promesse non si va da nessuna parte. Per cui, il senso della nostra presa di posizione è semplice: o la proprietà dimostra di essere in grado di fare quanto annunciato, o verrà a mancare il nostro appoggio al progetto».

La conferma è arrivata anche dalla Uilm: «È una decisione unitaria delle Rsu - ha detto Giuseppe Anfuso - Qui il rischio è che, se la situazione non si sblocca, non ripartano i corsi e quindi anche la produzione, ammetto che ci siano le condizioni, venga ritardata. L'auspicio - ha concluso - è che l'azienda la smetta con gli annunci e cominci a dare qualche conferma concreta». Più sfumata la posizione della Fiom, tra i principali supporter della cessione degli stabilimenti ex Piminfarina alla De Tomaso. Vittorio De Martino ammette che «più pas-

sa il tempo e meno l'operazione è credibile». Quanto alla scadenza posta dalle Rsu, «gli ultimatum in questo momento valgono poco: la priorità adesso è avere la copertura degli ammortizzatori sociali. Anche perché l'alternativa - ha sottolineato De Martino - è la chiusura per cessata attività. E quello vorrebbe dire licenziamenti».

Restano tutte le questioni ancora da chiarire. I 12 milioni di euro per la cessione della tecnologia della Deauville ai cinesi non sarebbero arrivati. Quindi niente pagamenti delle bollette (da cui i problemi al riscaldamento), nessun bonifico verso i creditori (7 aziende, 1,1 milioni l'importo dovuto), allungamento dei tempi per gli stipendi dei colletti bianchi. E, di conseguenza, rallentamento anche per i corsi di formazione. L'obiettivo di avviare la produzione entro giugno sembra allontanarsi di nuovo.

(al.ba.)

6 CRONACAQUI

mercoledì 11 gennaio 2012